

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(31)

COMMISSIONI RIUNITE

6^a (Finanze e tesoro)

e

11^a (Lavoro)

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente della 11^a Comm.ne
CENGARLE

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
il tesoro Abis.*

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 11 ottobre 1976, n. 699, recante disposizioni sulla corresponsione degli aumenti retributivi dipendenti da variazioni del costo della vita » (226).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Cengarle, dopo avere riassunto i precedenti lavori, sottolinea che a seguito delle reazioni suscitate dagli emendamenti presentati dal Governo nella seduta del 18 novembre, i Presidenti delle Commissioni 6^a e 11^a ed i due relatori, senatori Assirelli e Romei, si sono recati a Palazzo Ohigi per riferire le tesi emerse nelle Commissioni e per sostenere l'opportunità di un ritiro di tali emendamenti — salvo quello che trasforma le obbligazioni del Mediocredito centrale in buoni del tesoro — al fine

di riservare la materia alle trattative delle parti sociali, di cui augura una sollecita e positiva conclusione.

Il Governo ha aderito alla richiesta e, successivamente, la Sottocommissione costituita il 18 novembre ha elaborato alcune modifiche all'originario testo, nel senso sopraindicato.

Il sottosegretario Abis dichiara di accogliere queste modifiche.

Il senatore Romei illustra i lavori della Sottocommissione, precisando che le modificazioni accolte riguardano i primi 7 articoli del decreto-legge: l'articolo 6 viene soppresso e gli altri vengono riformulati per sostituire il precedente meccanismo relativo alle obbligazioni del Mediocredito centrale con un altro idoneo a tener conto della loro sostituzione con buoni poliennali del tesoro.

La nuova formulazione degli articoli 2, 3, 4, 5 e 7 è identica a quella degli emendamenti proposti dal Governo nella seduta del 18 novembre.

È dichiarata aperta la discussione generale.

Il senatore Andreatta sottolinea che il decreto non solo impedisce la libera disponibilità di redditi da lavoro, ma impone la loro trasformazione in titoli (buoni del tesoro) da tempo non appetiti dai risparmiatori, tanto che tali titoli sono attualmente assorbiti soprattutto dalle banche per esigenze di portafoglio. Sarebbe meglio, perciò, prevedere che le somme in questione

affluiscano in conti vincolati presso il Tesoro, stabilendo una indicizzazione in base all'indice sindacale del costo della vita. In tal modo si potrebbe corrispondere sugli stessi un interesse assai basso.

Più in generale, però, il senatore Andreatta sottolinea che il decreto creerà la spinta ad aggirare le norme di blocco, incentivando la contrattazione aziendale e la concessione da parte dei datori di lavoro di aumenti compensativi. Il rischio è quindi di una lievitazione del costo del lavoro e, soprattutto, di determinare rilevanti difficoltà alle confederazioni sindacali, che si vedrebbero sopravanzate dagli imprenditori nella offerta di aumenti retributivi. Sottolineata quindi l'esigenza di non interferire nell'autonomia delle parti sociali, richiama l'attenzione delle Commissioni sull'opportunità di aggiungere nel decreto il blocco degli aumenti derivanti dalla contrattazione aziendale e di quelli concessi *ad personam*.

Il senatore Venanzetti, osservato che il provvedimento — così come appare formulato — si propone di drenare liquidità (800 miliardi, si valuta) e di evidenziare il problema degli effetti del meccanismo della scala mobile, rileva che viene invece mantenuto irrisolto il fondamentale aspetto del costo del lavoro e della diminuzione degli oneri aziendali, anche perchè non viene precisata l'utilizzazione delle somme rastrelate.

Sottolineato quindi che le parti sociali devono esser lasciate libere di portare avanti la loro trattativa, prospetta l'opportunità di non trasformare le retribuzioni congelate in buoni del tesoro, ma di mantenerle nella disponibilità delle aziende — i cui costi non vengono diminuiti dal decreto — e di farle affluire ad un fondo, da utilizzare dopo che si sarà chiarito il quadro complessivo a seguito dell'esito della trattativa.

Il senatore Li Vigni pone anzitutto in evidenza che il decreto si configura come un provvedimento parziale, che come tale deve essere valutato, affermando poi che i problemi del meccanismo della scala mobile devono restare oggetto delle trattative dei sindacati, la cui autonomia va rispettata. Anzi si domanda se non sia il caso di ridurre ad un anno la validità del decreto

in attesa degli esiti degli incontri tra le parti sociali.

Circa gli emendamenti proposti, condivide la trasformazione delle obbligazioni in buoni del tesoro — ed è quindi contrario al suggerimento del senatore Venanzetti — anche se ritiene che occorrerà forse modificare l'articolo 5 per finalizzare in termini meno generici la destinazione delle cifre rastrelate.

Riferendosi all'intervento del senatore Andreatta, rileva che non può essere questa la sede per introdurre titoli indicizzati, dissentendo poi dalla proposta dello stesso senatore di estendere il campo del blocco, anche se si rende conto dei rischi che sono stati paventati.

Venendo ad aspetti particolari, il senatore Li Vigni annuncia la proposta di considerare i redditi di 6 e 8 milioni al netto delle ritenute fiscali — per non coinvolgere nel prelievo retribuzioni limitate — evidenziando poi la necessità di precisare che le somme congelate non concorrono a formare reddito ai fini fiscali. Esprime inoltre il parere che si debba dare comunicazione anche al lavoratore dell'entità delle competenze trasformate in buoni del tesoro, per agevolare la loro concessione agli eredi, rilevando infine che dovrebbero essere equiparati ai lavoratori dipendenti — ai fini del decreto — quei lavoratori autonomi, come i medici degli istituti previdenziali, che godono di trattamenti i cui importi sono legati agli aumenti del costo della vita.

Interviene quindi il senatore Visentini. L'oratore ribadisce innanzitutto che il provvedimento non risolve in alcun modo i problemi del costo e delle strutture del lavoro nelle imprese (che incide notevolmente sull'attuale processo inflazionistico), che giustamente sono stati rinviati alle trattative tra le parti sociali alle quali il Presidente del Consiglio ha rivolto un esplicito invito in tal senso. Ma il disegno di legge non risolve neppure il problema del contenimento della domanda e dello spostamento delle risorse dai consumi al risparmio e agli investimenti, soprattutto perchè le fasce di reddito considerate sono limitate. Dopo aver sostenuto

che dopo l'esposizione del presidente Andreotti alla Camera dei deputati sarebbe stato lecito aspettarsi che il Governo ritirasse il provvedimento, ed aver rilevato altresì l'atteggiamento discontinuo ed incoerente dimostrato nel presentare e nel ritirare successivamente gli emendamenti, ritiene opportuno suggerire un rinvio dell'esame dal momento che il problema andrebbe affrontato e risolto nell'ambito della contrattazione sindacale. Dichiaratosi quindi contrario ad eventuali estensioni delle fasce reddituali su cui operare il risparmio forzoso, il senatore Visentini ritiene impossibile condividere l'opinione di chi vorrebbe incidere anche sulle incentivazioni economiche individuali: ciò porterebbe oltre che ad un assurdo appiattimento e ad un assenteismo « mentale », in aggiunta a quello fisico, a fughe degli elementi più qualificati operanti nelle grosse aziende e a forme di retribuzioni « nere » nelle piccole; fenomeno che si aggiungerebbe a quello già grave e ben noto del lavoro « nero » e della doppia occupazione. Conclude infine ribadendo la necessità che venga esattamente precisato nel decreto-legge che le somme corrisposte mediante buoni del Tesoro non concorrono a formare reddito imponibile e ricordando che la soluzione della crisi non può prescindere dall'esigenza di pervenire ad una riduzione della spesa pubblica, del *deficit* dei settori a partecipazione statale e di quello degli enti pubblici in generale, e di quelli locali in particolar modo.

Il senatore Grassini pone in risalto soprattutto l'esigenza di un'iniziativa intesa a disporre che nei contratti con clausole di revisione automatica i prezzi di riferimento siano calcolati al netto delle imposte indirette. Preannuncia quindi la presentazione in Assemblea di un ordine del giorno a tale proposito.

Il senatore Ferralasco, affermato che devono risultare ben chiare le finalità che il Governo intende raggiungere con il provvedimento in esame, sottolinea come il problema del costo del lavoro, anche se di notevole rilevanza, non è certo l'unica causa dell'attuale crisi inflazionistica. Esso comunque non può che essere risolto sulla base

di una responsabilità collegiale che le parti sociali, nella loro autonomia, devono assumersi. Espresso quindi il proprio consenso ad alcuni rilievi del senatore Visentini, avverte che né le misure fiscali né la riduzione del costo del lavoro possono essere considerati da soli dei toccasana per la soluzione della crisi. È quindi un errore ingenerare nell'opinione pubblica la convinzione che siano soltanto questi i nodi essenziali da avviare a soluzione; vi è per di più il rischio che un eventuale fallimento delle trattative in corso possa apparire erroneamente come la causa fondamentale del perdurare della crisi.

Dopo aver espresso anch'egli l'opinione che, a seguito delle dichiarazioni del presidente Andreotti, il provvedimento sulla scala mobile doveva essere accantonato in attesa dell'esito delle trattative sindacali, e dopo aver accennato ad alcuni possibili profili di incostituzionalità, il senatore Ferralasco sostiene che è evidente l'aspetto sperquato riservato ai redditi da lavoro dipendente rispetto a quelli di altra natura. Conclude infine esprimendo il proprio consenso ad eventuali modifiche del decreto per ciò che concerne la riduzione ad un anno della vigenza del decreto-legge ed insistendo anch'egli sulla necessità di precisare che le somme erogate in titoli non concorrono a formare il reddito imponibile.

Il senatore Buzio si dichiara contrario al ritiro del decreto, che deve, a suo avviso, essere varato nei termini di conversione, con le modifiche accolte dalla Sottocommissione, anche per dare la concreta impressione al Paese che il Governo — al quale non dovrebbero crearsi ulteriori difficoltà nell'attuale momento — sta facendo qualcosa per frenare l'inflazione. Condivide poi la proposta di fissare i tetti dei 6 e 8 milioni al netto delle ritenute fiscali e l'esigenza più generale di chiedere maggiori sacrifici ai cittadini più abbienti.

Il senatore Vignolo sottolinea che il provvedimento non stabilisce un blocco, ma solo un diverso modo di pagamento degli aumenti di scala mobile e, soprattutto, che esso non tocca affatto il problema del costo del lavoro, che è ben più vasto. Su di esso in-

fluiscono, tra l'altro, i costi della Cassa integrazione, della sanità, l'entità della popolazione attiva, la distribuzione dei lavoratori nei vari settori, il grado di utilizzazione degli impianti ed il loro aggiornamento tecnologico, il tipo di organizzazione del lavoro, l'utilizzo delle risorse. Vi influiscono, cioè, tutti temi che hanno un rilievo ben più vasto di politica generale ed economica.

Il senatore Tarabini, rilevato che il decreto non tocca il costo del lavoro e posto in rilievo che un suo ritiro in questo momento avrebbe un significato politico ben superiore ai circoscritti problemi di contenuto, ritiene che debba invece essere portato avanti.

Afferma poi di considerare fondate le preoccupazioni del senatore Andreatta — al di là delle proposte da questi avanzate — circa i rischi di aumenti del costo del lavoro attraverso l'accoglimento di richieste di integrazioni salariali, sostenendo quindi che il Parlamento, i cui membri rappresentano anch'essi il mondo del lavoro, deve porre attenzione all'evidente legame che esiste tra costo del lavoro e andamento e competitività della produzione, se si vuole condurre una programmazione seria in grado di incidere sulla situazione economica.

Dopo aver dichiarato di concordare con l'ordine del giorno preannunciato dal senatore Grassini, conclude domandando spiegazioni circa la non negoziabilità dei buoni del tesoro, non negoziabilità che aveva un senso se riferita ad obbligazioni nominative, ma non più se riferita a titoli al portatore. Ritiene comunque che l'emissione di questi titoli possa influire sull'andamento del mercato finanziario.

Dichiarata chiusa la discussione generale, il senatore Romei ribadisce ancora una volta alcuni punti a suo avviso determinanti e già delineati nel corso delle sue relazioni. Certo il decreto-legge non ha la pretesa, nè lo potrebbe, di risolvere il problema dei costi del lavoro; non c'è dubbio però che occorre limitare l'espansione della domanda indirizzata ai consumi, trasferendo conseguentemente risorse al risparmio e agli investimenti. Dopo altri rilievi critici su certi sistemi di scala mobile che in determinati settori producono ulteriori e perversi effetti di incremento retributivo, e ribadita la

convincione che il sindacato, quale autorità salariale, deve poter conservare ed esercitare il proprio controllo sulle questioni normative ed economiche contrattuali, il senatore Romei dichiara di condividere le proposte del senatore Li Vigni (comunicazione ai titolari dei buoni del Tesoro ad essi spettanti ed estensione della normativa anche ai titolari di redditi autonomi indicizzati), riservandosi invece di esprimersi, dopo aver sentito l'opinione del Governo, per quanto concerne le questioni sollevate del calcolo al netto delle ritenute fiscali e della non concorrenza delle somme corrisposte in buoni del Tesoro ai fini della determinazione del reddito imponibile.

Ulteriori considerazioni svolge successivamente il relatore per la 6ª Commissione, senatore Assirelli, il quale tra l'altro aderisce all'impostazione del senatore Li Vigni in ordine alla necessità di considerare i redditi di 6 e 8 milioni al netto delle ritenute fiscali oltre che, come già previsto, previdenziali.

Dopo che il Presidente Cengarle ha dato lettura del parere della Commissione bilancio, favorevole all'originario testo con la sostituzione delle obbligazioni del Mediocredito centrale con buoni poliennali del tesoro, prende la parola il sottosegretario Abis.

L'oratore premette che il decreto si propone lo scopo limitato di sottrarre liquidità e di ridurre i consumi per destinare le somme tramutate in buoni del tesoro in investimenti produttivi. Tale destinazione, peraltro, potrà essere precisata allorchè saranno concluse le trattative fra i sindacati, al termine delle quali si potrà valutare se e in che misura potrà verificarsi una diminuzione dei costi aziendali.

Il provvedimento, inoltre, fa parte del complesso delle misure adottate ed annunciate dal Governo — che pertanto non intende ritirarlo — e non riguarda, in particolare, il tema del costo del lavoro, lasciato all'autonomia delle parti sociali.

Riferendosi a proposte formulate nel corso del dibattito, il sottosegretario Abis dichiara poi di non ritenere accoglibile, in questa sede, il suggerimento dell'indicizzazione avanzato dal senatore Andreatta, men-

tre, per quanto concerne la riduzione ad un anno dell'efficacia del decreto e la considerazione al netto fiscale dei tetti, fa presente che in tal modo sarebbero ridotti gli effetti della manovra perseguita dal Governo. Ritiene invece di poter accettare l'inclusione nel provvedimento di quei lavoratori autonomi che percepiscano trattamenti collegati alle variazioni del costo della vita. Prega comunque di voler presentare in Assemblea eventuali emendamenti onde consentire una loro più approfondita valutazione.

Dopo un intervento del senatore Ferriello e del senatore Li Vigni — che sottolinea che il Gruppo comunista, pur non proponendo adesso delle modifiche, mantiene le riserve e le osservazioni già espresse — le Commissioni decidono di accogliere il testo varato dalla Sottocommissione, con l'intesa che emendamenti verranno presentati in Assemblea.

I senatori Assirelli e Romei sono poi incaricati di predisporre la relazione, nei termini emersi dal dibattito.

La seduta termina alle ore 13,10.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
SCHIETROMA*

Interviene il Ministro della difesa Latanzio.

La seduta ha inizio alle ore 16,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabella 12).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Prosegue l'esame del bilancio sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Schietroma avverte che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

« Il Senato,

nell'esaminare il bilancio preventivo del Ministero della difesa per il 1977,

invita il Governo:

1) a rendere noti i criteri con cui si intende procedere alla ristrutturazione della sanità militare, tenendo conto delle effettive necessità della popolazione militare e civile stanziata nelle varie province;

2) a subordinare il piano di ristrutturazione ai criteri più generali della riforma sanitaria nazionale;

3) a non dar corso all'esecuzione delle modifiche strutturali dell'organizzazione sanitaria ospedaliera militare formulate dallo Stato maggiore dell'esercito finchè non siano state riesaminate nel piano organico di ristrutturazione previsto dal Governo e che su di esso non si sia pronunciato il Parlamento;

4) a mettere in grado gli ospedali militari carenti di personale medico e para-medico di svolgere la loro funzione con strumenti più adeguati e con una opportuna revisione degli organici.

(0/280/1/4-tab. 12) DE ZAN, GIUST, AMADEO, GIOVANNIELLO, DELLA PORTA, CERAMI, GENOVESE, TODINI

« Il Senato,

nell'esaminare il bilancio di previsione del Ministero della difesa per il 1977,

impegna il Governo

a incentivare il volontariato militare per corrispondere alle impellenti esigenze di qualificazione delle Forze armate e contemporaneamente per offrire ai giovani la possibilità di un apprendistato professionale altamente specializzato e sicuramente utile per successivi impieghi nei vari settori della vita produttiva del Paese.

(0/280/2/4-tab. 12) DE ZAN, GIUST, GIOVANNIELLO, DELLA PORTA, CERAMI, GENOVESE, AMADEO, TODINI

« Il Senato,

nell'esaminare il bilancio di previsione del Ministero della difesa per il 1977,

invita il Governo

ad adeguare sollecitamente e congruamente i trattamenti relativi alle indennità di ausiliaria e indennità speciale fissate da oltre venti anni in una situazione monetaria radicalmente diversa dall'attuale ».

(0/280/3/4-tab. 12) DE ZAN, GIOVANNIELLO, GIUST, DELLA PORTA, CERAMI, GENOVESE, AMADEO, TODINI

« Il Senato,

nell'esaminare il bilancio di previsione del Ministero della difesa per il 1977,

invita il Governo

1) ad affrontare in modo organico il problema della casa per i militari e per gli ex militari;

2) a stabilire una riserva di stanziamenti per le cooperative composte da militari nella legge per l'edilizia economica e sociale;

3) a promuovere l'alienazione dei beni del Demanio militare e dei beni del patrimonio indisponibile ubicati nelle cinte urbane dei singoli comuni e in uso al Ministero della difesa non necessari o non più idonei alla funzione originaria, al fine di costituire un fondo nazionale destinato alla costruzione di alloggi per gli ufficiali, i sottufficiali, i militari e gli ex militari di carriera, i profughi, i mutilati e gli invalidi di guerra;

4) a far sospendere ogni azione di sfratto intentata a danno dei dipendenti militari dello Stato in pensione residenti negli alloggi concessi in assegnazione e mantenuti in forme precarie e senza possibilità di riscatto, garantendo agli assegnatari — secondo i diritti riconosciuti a tutti i cittadini — la continuità del rapporto di affitto finchè non sia loro offerta un'equivalente e certa sistemazione ».

(0/280/4/4-Tab. 12) DE ZAN, GIUST, GIOVANNIELLO, DELLA PORTA, CERAMI, GENOVESE, AMADEO, TODINI

« La Commissione della difesa, come già è stato ripetutamente sottolineato dalle Commissioni del Parlamento,

invita il Governo

a predisporre urgentemente uno schema di riforma generale della legge sull'avanzamento, già modificata e connessa con leggi parziali, tenendo conto dei cambiamenti avvenuti in direzione della ristrutturazione di alcune forze armate e dello stato di scolarizzazione e specializzazione degli ufficiali e sottufficiali ».

(0/280/5/4-tab. 12) TOLOMELLI, BOLDRINI Arrigo, TROPEANO, PELUSO, DONELLI, IANNARONE, MARGOTTO, VANIA, PECCHIOLI

« Il Senato,

nell'esaminare il bilancio della difesa per l'anno finanziario 1977;

considerata la complessità del problema relativo ai rapporti di locazione in corso per i militari in congedo sugli alloggi INCIS;

tenuta presente la difficile situazione del personale in quiescenza e delle rispettive famiglie in seguito a numerose procedure di sfratto,

invita il Governo

a far sospendere tali procedimenti ed a riconsiderare, in concorso con gli enti locali e le regioni, in un più ampio contesto, il problema degli alloggi di servizio e della costruzione di case per militari, come da ordine del giorno presentato alla VII Commissione della Camera dei deputati n. 0/203-Tab. 12/7/7, Angelini ed altri e accettato dal Governo ».

(0/280/6/4-tab. 12) MARGOTTO, TOLOMELLI, BOLDRINI Arrigo, DONELLI, VANIA, PELUSO, PECCHIOLI, IANNARONE, TROPEANO

« Il Senato,

nell'esaminare il bilancio preventivo del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1977,

considerando la gravità della situazione in cui versano le carceri militari, nonché la sopravvivenza di una regolamentazione non conforme ai dettati costituzionali e ancora la diversità di trattamento che si è venuta a creare tra i detenuti comuni e quelli militari a causa del mancato adeguamento del regime penitenziario militare agli aspetti più qualificanti del sistema penitenziario ordinario,

invita il Governo a presentare entro breve tempo un disegno di legge sulla materia che tenga conto dei risultati della indagine conoscitiva già deliberata dalla 4ª Commissione difesa ».

(0/280/7/4-Tab. 12) IANNARONE, PECCHIOLI, TOLOMELLI, DONELLI, MARGOTTO, BOLDRINI Arrigo, VANIA, TROPEANO, PELUSO

« Il Senato,

nell'esaminare il bilancio preventivo del Ministero della difesa per il 1977,

invita il Governo, data la gravità della situazione economica del paese, a promuovere tutte le iniziative necessarie nelle sedi opportune, per rinviare le scadenze degli impegni finanziari per la ridefinizione dei tempi di produzione del velivolo MRCA (Multirole Club Airgraft), considerando l'opportunità di riesaminare lo stesso programma, nel quadro del disegno di legge promozionale dell'aeronautica, ed in attesa della elaborazione del « libro bianco », relativo a tutta la politica militare italiana ».

(0/280/8/4-Tab. 12) BOLDRINI Arrigo, TOLOMELLI, VANIA, MARGOTTO, PECCHIOLI, IANNARONE, PELUSO, DONELLI, TROPEANO

« Il Senato,

considerato che il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (disegno di legge n. 280) porta all'articolo 137 una somma globale ed indivisa per ciò che ha tratto alle spese non inerenti al personale;

tenuto conto che anche il modesto ed incompleto tentativo di dividere le assegnazioni di bilancio fra le Forze armate di cui alla tabella 12 è vanificato dalla possibilità che ha il Governo di apportare con provvedimenti interni modifiche alle ripartizioni fra i vari capitoli;

rilevato che manca una divisione delle spese che chiarisca le assegnazioni per forza armata e, all'interno di ciascuna forza armata le assegnazioni per il rinnovo del materiale, per l'addestramento e per l'esercizio,

invita il Governo

ad adottare per i prossimi esercizi finanziari una strutturazione del bilancio di difesa che ne consenta un esame completo ed approfondito in sede di approvazione, e di controllo in sede di rendiconto ».

(0/280/9/4-tab. 12)

PASTI

Il senatore Donelli fa presente che nel comunicato della seduta di ieri 24 novembre il suo pensiero non è stato adeguatamente reso in riferimento al problema della nomina dei rappresentanti militari, così come proposta nel disegno di legge recante norme di principio sulla disciplina militare. Al riguardo precisa di aver inteso contestare i limiti posti dal Governo poichè tali rappresentanti, anzichè designati, dovrebbero essere eletti direttamente.

Il senatore Giust replica quindi agli oratori che sono intervenuti nel dibattito.

Dopo aver sottolineato i limiti che la relazione da lui svolta non poteva non incontrare a fronte di una problematica complessa e rilevante, afferma che proprio dalla consapevolezza di tali limiti era venuto, come indicazione e punto di riferimento sintetico per ogni problema, il suo richiamo al dettato e ai valori della Costituzione e particolarmente all'articolo 52 della medesima.

Il suo compito è ora invece notevolmente facilitato dalle osservazioni e dalle questioni poste dai diversi oratori alle quali dichiara di voler brevemente replicare in uno spirito di interpretazione complessiva che gli dia modo di cogliere, in merito ai singoli

punti, l'orientamento generale della Commissione.

Rispondendo sulla tematica sollevata dall'intervento del senatore Pasti, afferma che i riferimenti ad un quadro falsificato che caratterizzerebbe la posizione nazionale e quella dell'Alleanza atlantica, avranno possibilità di concreta verifica attraverso i contatti e gli incontri che vanno sviluppandosi tra le Commissioni difesa della Camera dei deputati e del Senato con i vertici militari, proprio al fine di consentire elementi più certi di valutazione della politica militare nazionale.

Dopo aver quindi convenuto con il senatore Arrigo Boldrini che la difesa nazionale non può identificarsi solo con le Forze armate, afferma che, anche per tale motivo — che ha notevoli implicazioni nel senso della necessaria rielaborazione della dottrina militare in relazione al mutamento del panorama politico mondiale e delle esperienze compiute in molte parti del mondo —, è rilevabile l'esigenza dell'auspicato « Libro bianco » della difesa che chiarisca al paese l'attuale ruolo delle Forze armate nazionali. Ricorda quindi, come elemento nuovo, rilevante soprattutto per il modificato rapporto tra problemi militari e problemi della società civile, il provvedimento di riforma delle servitù militari, varato recentemente dal Senato; tale provvedimento che ha visto il consenso di tutti i gruppi politici rappresenta un auspicio positivo per il futuro lavoro della Commissione.

Soffermandosi ancora su alcune osservazioni dei senatori Signori, Tolomelli, Donelli, Giovanniello e De Zan, ribadisce la necessità che ad una formulazione puramente contabile del bilancio si contrapponga più vantaggiosamente una redazione economico-programmatica che consenta una maggiore valutazione nel tempo, della politica militare.

Conclude ringraziando gli oratori che lo hanno preceduto ed esprimendo un particolare apprezzamento al presidente Schietroma per l'intelligenza e l'equilibrio con i quali mostra di guidare il lavoro legislativo e l'attività della Commissione.

Prende quindi la parola il ministro Lattanzio, che dopo aver fatto riferimento all'ampia relazione svolta alla Camera dei depu-

tati il 6 ottobre scorso in sede di esame del bilancio della difesa per il 1977, coglie l'occasione, anzitutto, per chiarire il suo pensiero in merito ad alcune sue dichiarazioni che sono state oggetto di malintesi da parte di alcuni settori della pubblica opinione. Dichiarata pertanto formalmente che gli obiettivi del disarmo e della distensione trovano una collocazione di primo piano nel pensiero politico militare nazionale e riscuotono pieno appoggio sia dagli organi politici che da quelli militari del paese. Tali obiettivi vedono la stessa elaborazione strategica impegnata ad offrire all'iniziativa politica il massimo sostegno, anche nella convinzione che l'esigenza di compiere rapidi e sostanziali progressi in materia di disarmo corrisponda al rafforzamento della sicurezza nazionale ed internazionale, oltretutto all'accelerazione dello sviluppo economico. Va perciò affermato, prosegue l'oratore, che se si vogliono conseguire risultati concreti senza compromettere la sicurezza, la via da percorrere resta quella di un approccio globale dei problemi politico-militari nelle sedi internazionali qualificate.

Dopo aver espresso poi la convinzione che la distensione politica favorisca il predetto indirizzo e che ogni opportunità non debba essere trascurata, il ministro osserva che tuttavia la strada iniziata deve necessariamente condurre ad una sempre minore tensione nel complesso dei rapporti internazionali, al fine di instaurare tra le parti in causa un giusto equilibrio di vantaggi in tutti i campi.

L'oratore si sofferma quindi a sottolineare il contributo fattivo fornito dall'amministrazione della difesa alla politica svolta nel senso indicato, in particolare per facilitare la soluzione di molti problemi tecnico-militari che ritardano tutt'ora la conclusione di importanti accordi internazionali relativi alla interdizione delle armi chimiche, delle esplosioni nucleari sotterranee e dell'uso militare delle tecniche di modifica dell'ambiente.

Dopo aver accennato ai negoziati per la riduzione mutua e bilanciata delle forze ed agli accordi di Helsinki, che oltre ai colloqui sulla limitazione degli armamenti stra-

tegi, rappresentano i fatti salienti della distensione nel campo militare, ricorda alcune significative iniziative assunte per lo sviluppo dei rapporti militari con i paesi dell'Est nell'intento di migliorare la reciproca conoscenza e di facilitare un clima di fiducia e di amicizia. Tra queste assumono particolare rilievo alcuni scambi di visite di delegazioni militari o di unità navali con le forze armate sovietiche, rumene e jugoslave.

Il ministro Lattanzio accenna poi, in relazione ai quesiti posti sul preponderante schieramento delle forze nazionali terrestri verso la frontiera nord-occidentale, al nuovo orientamento che ha spinto lo stato maggiore a meglio bilanciare le forze di difesa sul territorio nazionale soprattutto in sede di prima attuazione del programma di ristrutturazione. Accenna altresì ai risultati della recente riunione a Londra del gruppo di pianificazione nucleare della NATO, che è stata occasione di un esame approfondito dell'equilibrio delle forze nucleari dei due opposti schieramenti, anche alla luce del recente sviluppo di nuovi sistemi missilistici sovietici che hanno aumentato notevolmente le capacità militari del Patto di Varsavia. La predetta riunione, prosegue l'oratore, ha fatto registrare una sostanziale concordanza di vedute da parte di tutti i rappresentanti dei paesi partecipanti, i quali hanno convenuto sull'opportunità di garantire la sicurezza dei paesi alleati con un credibile sostegno difensivo in grado di scoraggiare ogni tentativo di aggressione e di alimentare in tal modo, in definitiva, lo stesso processo di distensione.

Riferendosi all'intervento del senatore Boldrini, il quale ha postulato una riconsiderazione dei problemi della difesa nazionale, il ministro Lattanzio afferma che il pensiero militare italiano è estremamente attento alla necessità di coagulare un consenso popolare intorno alle forze armate attraverso un processo di corresponsabilizzazione di tutto il paese intorno ai problemi della difesa nazionale.

Per quanto concerne una osservazione del senatore Pasti il quale nel suo intervento ha dichiarato che le forze della NATO sareb-

bero quasi il doppio di quelle del Patto di Varsavia, il rappresentante del Governo rileva che tale rapporto non corrisponde alla realtà ed è anzi quasi invertito in base ai dati in possesso di tutte le fonti ufficiali. Al riguardo ricorda anche che lo stesso senatore Pasti, nella sua qualità di rappresentante militare italiano presso il Comitato militare della NATO, ebbe a riconoscere che le forze convenzionali della NATO, nella loro presente e prevedibile futura consistenza non sono capaci di infliggere alcun danno al territorio russo.

In una breve interruzione il senatore Pasti precisa che il rapporto a cui ha fatto riferimento nel suo intervento riguardava le forze del patto di Varsavia e quelle della NATO e cinesi nel loro complesso.

Per quanto concerne le esercitazioni per l'impiego delle armi nucleari in Italia il ministro Lattanzio fa presente che esse vengono espletate attraverso tre diverse forme di attività aventi lo scopo di verificare la rispondenza delle procedure in vigore per la autorizzazione all'impiego delle armi, l'attivazione dei piani difensivi per il passaggio dallo stato di pace a quello di tensione nonché di addestrare le unità designate all'impiego mediante l'effettuazione, in appositi poligoni, di missioni simulate.

Dopo aver ricordato i dati salienti del bilancio della Difesa il ministro Lattanzio osserva quindi che da essi emerge la drastica riduzione degli stanziamenti in termini reali e che, in particolare, i fondi destinati ai programmi di forza sono stati contratti al limite massimo oltre il quale potrebbero risultare pregiudicate le stesse condizioni di vita del personale di leva alle armi.

Precisato quindi che gli stanziamenti destinati alla difesa rappresentano il 7,48 per cento delle previste spese complessive dello Stato, cioè la percentuale più bassa mai raggiunta negli ultimi 30 anni, il rappresentante del Governo evidenzia, attraverso un confronto con i bilanci di altri Paesi europei, il fatto che l'Italia sostiene per la difesa militare uno sforzo incontestabilmente minore il che conferma non soltanto la chiara volontà del nostro Paese di perseguire una politica di

distensione e di pace ma anche la sensibilità dell'Amministrazione della difesa per le difficoltà economiche in cui si dibatte il Paese.

Sollecitata poi la conclusione dell'iter del disegno di legge concernente le gestioni fuori bilancio in modo da giungere ad una loro precisa definizione normativa, l'oratore rileva che il Ministero della difesa è impegnato da tempo a creare le condizioni necessarie per la graduale introduzione di un moderno sistema dirigenziale in modo da consentire un più razionale e documentato svolgimento dei processi decisionali ed in definitiva a rendere più decifrabile il bilancio e l'attività delle forze armate. Tale nuovo sistema dirigenziale dovrà in particolare consentire una più adeguata correlazione tra gli stanziamenti in bilancio e gli obiettivi della politica di difesa mediante il sistematico ricorso ad una intelaiatura di riferimento che è stata chiamata « struttura funzionale unificata della difesa ».

Nell'ambito poi del processo di ristrutturazione delle forze armate si colloca la questione della ristrutturazione dell'area tecnico-amministrativa per la quale sono state sinora formulate ipotesi di lavoro che prevedono il riordinamento del vertice amministrativo, la fusione delle direzioni generali che trattano materie omogenee, lo snellimento delle strutture centrali e delle procedure di lavoro, il riordino dei ruoli organici.

Si pone poi l'esigenza della ristrutturazione dell'apparato industriale, anticolato sugli arsenali e stabilimenti militari che appaiono oggi complessivamente disarmonici nelle strutture e negli ordinamenti, tecnologicamente superati e dispendiosi sotto il profilo economico. I criteri fondamentali prescelti per il riordino di questo settore sono intesi a realizzare gradualmente una organizzazione industriale effettivamente produttiva in grado di assorbire dal 50 al 70 per cento delle grosse lavorazioni, declassando o dismettendo gli stabilimenti obsoleti o superflui. Le previste iniziative non tendono soltanto ad aumentare la produttività di un così delicato settore della difesa ma sono anche di diretto interesse sociale per il paese in quanto si traducono nella valoriz-

zazione e nella modernizzazione di un ingente patrimonio industriale.

Riferendosi al problema del servizio militare femminile, che è stato recentemente ripreso da specifiche iniziative parlamentari, il ministro Lattanzio rileva che l'istituzione di un corpo militare femminile nell'ambito delle forze armate trova piena legittimazione nel nostro ordinamento giuridico ed alla luce degli stessi principi costituzionali dell'eguaglianza dei cittadini, della parità dei sessi nell'accesso ai pubblici uffici e della obbligatorietà della prestazione del servizio militare per tutti i cittadini. Ricordati quindi gli studi che in questi ultimi anni sono stati fatti su tale argomento l'oratore fa presente che esso è tuttora all'attenzione di un apposito gruppo di lavoro e che l'atteggiamento del Ministero è in linea di principio positivo, salvo a verificare le opportune condizioni per la concreta realizzazione di tale servizio.

Per quanto concerne la situazione della sanità militare, su cui si sono soffermati in particolare i senatori De Zan e Tolomelli, il ministro Lattanzio afferma che, fin dall'epoca in cui si è cominciato a parlare della realizzazione della riforma sanitaria, la Difesa ha avvertito la necessità di una sua diretta partecipazione all'elaborazione del progetto di riforma al fine di un adeguato inserimento dei servizi sanitari militari nel servizio sanitario nazionale. Attualmente la sanità militare, nota poi il Ministro, è tenuta ad assicurare l'assistenza ospedaliera al personale della Difesa a titolo gratuito per il personale di leva e dietro rimborso da parte dell'ENPAS per il personale di carriera. Esiste però il problema del ricovero, non infrequente, dei militari di leva in ospedali civili e la conseguente esigenza di una compensazione tra quanto la Difesa dovrebbe corrispondere alle regioni per tale assistenza ospedaliera e ciò che il Ministero dovrebbe ottenere dalle regioni stesse per ricoveri in ospedali militari del personale dipendente assistito dall'ENPAS.

La proposta che si sta approfondendo e che costituisce una anticipazione della riforma sanitaria è quella che l'Amministrazione della difesa provveda al ricovero negli

ospedali militari sia dei militari di leva che del personale militare e civile in servizio attivo mentre le regioni assumerebbero l'onere del ricovero dei militari di leva presso gli ospedali civili.

Per quanto concerne il problema degli alloggi per il personale in servizio il ministro Lattanzio osserva anzitutto che esso assume per i militari aspetti notevolmente più gravi rispetto agli altri dipendenti dello Stato. Le esigenze funzionali delle forze armate comportano infatti ricorrenti trasferimenti che, per l'esiguità dell'offerta di alloggi a canoni accessibili, creano sensibili difficoltà per il personale. Inoltre gli alloggi demaniali sono in numero assolutamente insufficiente e in alcuni casi sono occupati da utenti che essendo stati posti in quiescenza non hanno più titolo al mantenimento della concessione.

Per fronteggiare la situazione l'Amministrazione si è vista costretta a dar corso al recupero degli alloggi indebitamente occupati pur con la necessaria gradualità, tenuti presenti gli aspetti umani e sociali della questione. Si è provveduto inoltre a predisporre due disegni di legge che prevedono lo stanziamento di almeno 30 miliardi all'anno per la realizzazione di un congruo numero di alloggi nonchè la concessione al personale militare di prestiti a basso tasso di interesse in modo da alleggerire le richieste di alloggi demaniali.

Richiamati gli studi in corso per la revisione del codice penale militare e contestualmente, dell'ordinamento giudiziario militare e della organizzazione penitenziaria, il rappresentante del Governo si sofferma sul problema della ricerca scientifica rilevando che essa è indirizzata verso i settori tecnologicamente più qualificati, quali quelli missilistico ed elettronico, al fine di conseguire la qualificazione dell'industria nazionale operante nel campo degli armamenti, garantendo le condizioni di competitività rispetto alle analoghe industrie degli altri paesi.

Anche in questo settore però esistono condizionamenti derivanti non soltanto dalla limitatezza degli stanziamenti ma anche dalla esistenza di leggi e regolamenti anacronistici che comportano gravi ritardi, incidendo sensibilmente sull'approntamento di mate-

riali per i quali, data la continua evoluzione tecnologica, è invece indispensabile un'assoluta tempestività di progettazione e realizzazione.

Dopo aver fornito delucidazioni in merito alla situazione degli ufficiali di complemento trattenuti e non stabilizzati, alla normativa concernente l'arruolamento e l'avanzamento dei sottufficiali, nonchè in merito alla pubblicazione del libro bianco della difesa che si prevede di portare a compimento alla prevista scadenza, il ministro Lattanzio affronta poi il problema del personale civile, sia operaio che impiegatizio, dipendente dalla difesa del quale sottolinea il contributo fattivo e costante alla vita dell'Amministrazione.

I problemi che riguardano tale personale sono quelli di una scarsa mobilità, come conseguenza della inadeguatezza delle retribuzioni e quindi della indisponibilità di alloggi a prezzo accessibile, nonchè del sensibile sfoltimento degli organici derivante dal massiccio esodo a seguito dell'applicazione della legge per gli ex combattenti. Un ulteriore problema è rappresentato poi dalla carenza di funzionari dirigenti, per sanare la quale la presidenza del Consiglio ha assunto l'iniziativa di un apposito disegno di legge diretto a consentire il rapido inquadramento nella dirigenza dei funzionari più meritevoli.

Sottolineata quindi la precaria situazione degli organici dei Commissari di leva e ricordato che è stato predisposto un apposito disegno di legge per l'inquadramento nella carriera esecutiva tecnica del personale dei fari e dei segnalamenti marittimi, il ministro Lattanzio assicura che sarà al più presto risolto il problema della corresponsione dell'equo indennizzo al personale operaio.

Avviandosi alla conclusione il ministro Lattanzio, dopo aver ringraziato il Presidente della Commissione, il relatore e gli oratori intervenuti nel dibattito per l'impegno con il quale sono stati esaminati i problemi dell'amministrazione della difesa, sottolinea l'importanza di una sempre più stretta collaborazione tra Parlamento e Governo per affrontare i gravi e delicati problemi delle forze armate che riguardano non soltanto l'ammodernamento e il potenziamento delle strutture ma anche la valorizzazione dell'ele-

mento umano su la cui saldezza morale e spirituale si fonda in definitiva un esercito.

Rilevato quindi che un popolo il quale desideri veramente la pace deve saperla difendere in quanto essa non è disgiunta dalla sicurezza, l'oratore afferma che, in questo senso, i problemi delle forze armate sono problemi di popolo, tanto più che la Costituzione repubblicana ripudia la guerra come strumento di offesa ed affida alle forze armate una missione di pace e di libertà.

Concludendo il suo intervento ritiene perciò di dover rivolgere un grato omaggio alle nostre forze armate senza alcuna retorica ma nella consapevolezza della testimonianza che esse danno di lealtà democratica e di fedeltà ai principi costituzionali.

Il presidente Schietroma avverte quindi che oltre agli ordini del giorno di cui ha già dato lettura, sono stati presentati i seguenti:

« Il Senato,

nell'esame del bilancio della difesa per l'anno finanziario 1977;

considerato che sta per essere discusso in Parlamento il disegno di legge governativo sui principi della disciplina militare;

che ciò comporta l'urgenza di una profonda riforma della materia;

che allo stato, ed in attesa dell'approvazione di tale disegno di legge, permangono situazioni di disagio tra le Forze armate per quanto riguarda soprattutto le sanzioni disciplinari applicate o da applicarsi in base a principi superati,

impegna il Ministro della difesa

a disporre la sospensione dei provvedimenti disciplinari già inflitti per la partecipazione ad iniziative tendenti a sollecitare la riforma del regolamento di disciplina e di riconoscimento ai militari del diritto a forme di rappresentanza ».

(0/280/10/4-Tab. 12) GIOVANNIELLO, DE ZAN,
SIGNORI, TOLOMELLI,
PASTI, GIUST

« Il Senato,

impegna il Governo a realizzare il grado funzionale ed a svincolare la progressione economica da quella giuridica ».

(0/280/11/4-Tab. 12)

SIGNORI

« Il Senato,

in occasione del dibattito parlamentare sul bilancio di previsione della difesa,

impegna il Governo

a procedere all'approvazione, per legge, del nuovo regolamento di disciplina da adottare per le Forze armate ».

(0/280/12/4-Tab. 12)

SIGNORI

« Il Senato,

impegna il Governo a riferire al Parlamento i propri orientamenti in materia di industria militare, di commercio e di esportazione di armi ».

(0/280/13/4-Tab. 12)

SIGNORI

« Il Senato,

impegna il Governo a presentare tempestivamente, un disegno di legge che preveda la riforma sostanziale e l'adeguamento alla Costituzione della disciplina del segreto politico militare ».

(0/280/14/4-Tab. 12)

SIGNORI

« Il Senato,

nell'esaminare il bilancio preventivo del Ministero della difesa per il 1977,

invita il Governo:

di fronte al piano di ristrutturazione, già in fase di avanzata elaborazione con conseguenze negative per tutto il personale civile dell'amministrazione militare sul piano occupazionale e sulle condizioni economiche generali, a considerare la esigenza inderogabile di stabilire rapporti nuovi e democratici con le organizzazioni sindacali quali sede naturale per la trattazione dei vari problemi che tenga conto degli interessi del perso-

nale e delle necessità di portare avanti la ristrutturazione dell'amministrazione militare.

Ciò al fine di cancellare un grave limite democratico e per unificarsi allo spirito del disegno di legge sui principi tendente a democratizzare tutti i settori delle Forze armate secondo il dettato costituzionale ».

(0/280/15/4-Tab. 12) MARGOTTO, TOLOMELLI, BOLDRINI Arrigo, DONELLI, IANNARONE, VANIA

Si passa all'esame degli ordini del giorno.

Il ministro Lattanzio accoglie gli ordini del giorno dei senatori De Zan, Giust ed altri relativi alla ristrutturazione della sanità militare (0/280/1/4-tab. 12) e al volontariato militare (0/280/2/4-tab. 12), nonché l'ordine del giorno dei senatori Tolomelli, Boldrini Arrigo ed altri, relativo all'auspicata riforma della legislazione sull'avanzamento degli ufficiali e dei sottufficiali (0/280/5/4-tab. 12); accoglie quindi come raccomandazione gli ordini del giorno dei senatori De Zan, Giovanniello, Giust ed altri sull'auspicato adeguamento delle indennità di ausiliaria e speciale (0/280/3/4-tab. 12), dei senatori Iannarone, Pecchioli ed altri sulla situazione carceraria militare (0/280/7/4-tab. 12), del senatore Pasti sui criteri di redazione del bilancio della Difesa (0/280/9/4-tab. 12), dei senatori Giovanniello, De Zan, Signori ed altri sulle sanzioni disciplinari applicate ai militari che hanno manifestato per la riforma della legislazione militare (0/280/10/4-tab. 12), del senatore Signori su un auspicato sganciamento della carriera funzionale dalla progressione economica (0/280/11/4-tab. 12).

Il ministro Lattanzio accoglie poi ancora come raccomandazione, previa sostituzione, da parte dei proponenti, al punto 4) del dispositivo, delle parole: « a far sospendere » con le altre « a far esaminare », l'ordine del giorno dei senatori De Zan, Giust, Amadeo ed altri sugli alloggi per i militari (0/280/4/4-tab. 12); accoglie parimenti come raccomandazione, previa sostituzione nel dispositivo da parte dei proponenti delle parole: « a far sospendere » con le altre: « a esaminare la

possibilità di sospendere » l'ordine del giorno dei senatori Margotto, Tolomelli, Boldrini Arrigo ed altri sui procedimenti relativi ad alloggi INCIS in locazione ai militari in congedo (0/280/6/4-tab. 12).

Il senatore Arrigo Boldrini non insiste quindi per la votazione dell'ordine del giorno presentato insieme ai senatori Tolomelli, Vania ed altri sulla produzione del velivolo MRCA (0/280/8/4-tab. 12), riservandosi di ripresentarlo in Assemblea; lo stesso senatore ritira l'ordine del giorno presentato insieme ai senatori Tolomelli, Margotto ed altri sul metodo di soluzione dei problemi del personale civile dell'amministrazione militare, conseguenti alla ristrutturazione militare in corso (0/280/15/4-tab. 12).

Il senatore Signori ritira poi gli ordini del giorno da lui presentati relativamente al nuovo regolamento di disciplina militare (0/280/12/4-tab. 12), ad una informativa in materia di industria militare, commercio ed esportazione di armi (0/280/13/4-tab. 12) e sulla disciplina del segreto politico militare (0/280/14/4-tab. 12).

Infine con dichiarazioni di voto — a nome dei rispettivi Gruppi — di astensione dei senatori Arrigo Boldrini e Signori, favorevoli dei senatori Schiano e Pasti (il quale coglie ancora l'occasione per ribadire la coerenza nel tempo delle opinioni da lui sostenute di una superiorità della NATO, in termini di forze convenzionali, rispetto ai paesi del Patto di Varsavia), la Commissione conferisce al senatore Giust il mandato di redigere rapporto favorevole sulla tabella 12.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975 » (281), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 5ª Commissione).

La Commissione dà mandato al senatore Giust di trasmettere parere favorevole, per la parte di competenza, sul rendiconto dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1975.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 1° dicembre, al-

le ore 10; all'ordine del giorno, in sede deliberante, il disegno di legge n. 140 e, in sede referente, i disegni di legge nn. 116, 141 e 189.

La seduta termina alle ore 20,20.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
DE' COCCI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'industria Erminero.*

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tabella 14);

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 23 novembre.

Intervengono nella discussione generale i senatori Pollastrelli, Forma, Rossi e il presidente de' Cocci.

Il senatore Pollastrelli dà avvio alla sua esposizione premettendo che il suo intervento avrà un taglio squisitamente politico nel tentativo di verificare la reale volontà del Ministero dell'industria di impostare le linee di tendenza di una nuova politica industriale capace di costituire il supporto di un nuovo tipo di sviluppo economico secondo le attese di tutte le forze politiche responsabili. Si tratta in sostanza — osserva l'oratore — di porre le premesse di una politica industriale non rimessa alla dinamica spontanea delle forze imprenditoriali ma capace di indicare, sia al settore pubblico che al settore privato, precisi punti di riferimento, nel quadro di un rilancio del

metodo della programmazione economica che faccia perno sul problema del superamento degli squilibri territoriali tra Nord e Sud.

L'oratore pone quindi in evidenza l'importanza del settore delle piccole e medie industrie e dell'artigianato, sottolineando che bisogna fare in modo che una quota parte dei finanziamenti agevolati previsti dal disegno di legge n. 211 sulla riconversione e ristrutturazione industriale siano incanalati verso tali settori. In particolare, per quanto riguarda detto provvedimento, l'oratore osserva che se da una parte esso va giudicato positivamente dall'altro permangono alcune perplessità su determinate sue articolazioni. In particolare, pone l'accento sulla necessità di realizzare un centro di elaborazione unitaria di tutte le scelte in materia di politica industriale: in questo senso — ad avviso del senatore Pollastrelli — il comitato interministeriale (CIPI), previsto dal disegno di legge n. 211, sarebbe per molti aspetti un organo pletorico ed eccessivamente burocratizzato mentre, invece, il Gruppo comunista chiederà che tutta la gestione dei finanziamenti sia trasferita dal Ministero dell'industria a quello del bilancio e della programmazione economica. A suo avviso, inoltre, è necessario attribuire specifici poteri alle Regioni valorizzando, contestualmente, il momento del controllo parlamentare.

Dopo aver sollecitato la presentazione da parte del Governo della preannunciata legge-quadro sull'artigianato, l'oratore, passando ad esaminare i problemi del commercio, mette in evidenza il valore positivo dell'associazionismo; in particolare lamenta il ritardo nell'emanazione del regolamento di attuazione della legge n. 424 del 1976, concernente i consorzi fra piccole e medie imprese, legge per la quale sottolinea l'opportunità di un ulteriore finanziamento.

Sul tema dell'assetto della distribuzione commerciale l'oratore dichiara che la questione deve essere vista nel quadro di una coerente programmazione territoriale, a livello regionale, e nella consapevolezza che la distribuzione commerciale va concepita come un servizio sociale.

In sostanza, osserva tra l'altro l'oratore, l'associazionismo cooperativistico deve rappresentare l'asse portante della riforma e della ristrutturazione del settore commerciale.

L'oratore esamina poi il tema delle tariffe assicurative RCA, mettendo in evidenza che tutta la materia deve essere sollecitamente rivista nella consapevolezza che si tratta di un servizio pubblico ed eliminando ogni sacca di ingiustificata speculazione privata. L'oratore sollecita poi l'inizio dell'indagine conoscitiva sui problemi assicurativi, indagine per la quale il Gruppo comunista si è dichiarato pienamente favorevole.

Il senatore Pollastrelli, dopo essersi soffermato sul problema della democratizzazione delle strutture delle Camere di commercio, (lamentando in particolare la difficoltà che assai spesso il settore dell'artigianato incontra ad essere rappresentato in modo significativo negli organismi camerati) passa ad esaminare il tema dell'approvvigionamento energetico: in particolare, chiede che la Commissione sia posta fin d'ora in condizione di conoscere le linee essenziali del cosiddetto piano energetico, nonché il contenuto del preannunciato libro bianco predisposto dal Ministero. Auspica, inoltre, un sollecito dibattito sulla relazione generale mineraria, predisposta sempre dal Ministero, dibattito cui dovrebbe essere collegato un momento di verifica delle linee di ristrutturazione operativa dell'EGAM.

Ritornando sul tema della riconversione e ristrutturazione industriale, l'oratore si augura che il provvedimento all'esame del Parlamento costituisca finalmente l'occasione concreta per definire le linee di una rinnovata politica industriale, capace di garantire la ripresa degli investimenti nel quadro di profonde modificazioni strutturali che mettano finalmente il nostro sistema economico al riparo delle ricorrenti congiunture negative e dalle crisi internazionali. Ricorda infine che la nostra perdita competitività internazionale più che al problema del costo del lavoro, che pure esiste, va addebitata ad altri fattori concorrenti quali il mancato aggiornamento tecnologico delle industrie, la bassa produttività complessiva del siste-

ma, la scarsa efficienza della pubblica amministrazione e dei servizi sociali in generale.

Il senatore Formica, dopo aver espresso apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Carboni, dichiara che è compito del Parlamento promuovere un efficace aggiornamento del quadro legislativo nel quale opera il tessuto industriale; osserva però che la accentuazione del momento del controllo parlamentare non deve paralizzare possibili iniziative di rinnovamento; in particolare, l'oratore osserva che bisogna evitare una legislazione di carattere meramente regolamentare, restituendo all'esecutivo i poteri e le responsabilità che gli sono proprie nell'attuazione dei principi legislativi. In questo senso, a giudizio dell'oratore, sono individuabili precise responsabilità e ritardi del Parlamento, nel conferimento delle necessarie deleghe per la riorganizzazione del Ministero dell'industria. Afferma in particolare che un efficiente riordino dell'apparato ministeriale è cosa ben diversa dal voler accentuare una linea di dirigismo economico statale, linea che ha fin qui prodotto effetti complessivamente negativi sullo sviluppo dell'economia. Il riordino del Ministero dell'industria deve invece tendere ad una reale abolizione di duplicazioni di uffici e di competenze, attuando concretamente quel principio della mobilità interna del personale che rappresentava la *ratio* della legge sulla dirigenza statale.

Più in generale, l'oratore dichiara che, grazie anche a un rapporto più disteso e costruttivo tra le forze politiche, occorre uscire insieme dalla crisi, assumendosi ognuno la propria parte di responsabilità per gli errori commessi nel recente passato. In sostanza, prosegue l'oratore, il rilancio della nostra capacità industriale pone oggi al Parlamento due compiti fondamentali: formulare un quadro legislativo adeguato alla complessità di un sistema economico industriale basato sul libero confronto tra le forze imprenditoriali e aperto agli scambi internazionali; far partecipare alla ripresa economica tutte le Regioni.

Soffermandosi in particolare sul provvedimento della ristrutturazione industriale lo

oratore osserva che esso apre certamente prospettive nuove ed è ricco di spunti che devono essere valutati positivamente e con grande senso di responsabilità da parte di tutte le forze politiche; occorre però non attribuire al provvedimento potenzialità ingiustificate, nella consapevolezza che, in ultima analisi, una ripresa effettiva dello sviluppo industriale è rimessa alla ricostituzione di un quadro di convenienze generali che dia spinta e dinamicità alle nostre imprese. L'oratore sottolinea quindi che la rimessione della definizione della politica industriale ad una pluralità di organi rischia di vanificare la individuazione di precisi centri di responsabilità, proprio nel momento in cui occorre invece ridare all'Esecutivo la pienezza delle sue funzioni.

Dopo essersi soffermato sui problemi del settore minerario (chiede in particolare a che punto sia l'elaborazione della preannunciata carta mineraria del Paese), l'oratore si sofferma sulle questioni relative all'attuazione della vigente legislazione in materia di commercio; in particolare, lamenta un certo ritardo nella attuazione dei principi di fondo posti con la legge n. 426.

Dopo aver osservato che tutto il settore della distribuzione commerciale attraversa un momento estremamente delicato, momento che può essere risolto soltanto attraverso la definizione di un giusto punto di equilibrio tra piccola, media e grande distribuzione, l'oratore, soffermandosi sul tema dei prezzi controllati, sottolinea che non bisogna confondere l'esigenza di un controllo finalizzato alla eliminazione delle distorsioni in atto e la pretesa di determinare autoritativamente i prezzi forzando le situazioni di mercato. Auspica quindi che la vigente legislazione sul credito agevolato al commercio sia utilizzata con maggiore rapidità ed ampiezza, favorendo un sano associazionismo nonché la realizzazione di aziende di dimensioni efficienti.

In particolare auspica la sollecita emanazione di una legge-quadro che garantisca l'eliminazione di quelle difformità regionali non giustificate da obiettive condizioni territoriali e ambientali.

Concludendo, si sofferma sulla necessità di una sollecita revisione dell'attuale legislazione sull'organizzazione delle Camere di commercio.

Prende quindi la parola il senatore Rossi. Soffermandosi anch'egli sul problema della riconversione industriale, l'oratore osserva che non bisogna mitizzare alcune scelte di carattere istituzionale quale quella che tende a trasferire al Ministero del bilancio e della programmazione economica la futura gestione della politica industriale, scelta sulla quale, peraltro, il Gruppo democristiano è sostanzialmente d'accordo; nè, prosegue lo oratore, appaiono fondamentali divergenze relative alla composizione del costituendo comitato interministeriale per la politica industriale: essenziale, invece, è il problema della efficienza e della snellezza di tutti gli organi interessati all'*iter* istruttorio dei finanziamenti agevolati. Si tratta in sostanza di avere consapevolezza del fatto che il nuovo quadro di incentivi deve inserirsi gradualmente nella precedente legislazione, senza provocare pericolose fratture.

Dichiara quindi che se è vero che il problema del Mezzogiorno deve essere al centro della elaborazione di una nuova politica industriale è altresì vero che non bastano semplici interventi legislativi per avviare il decollo del Mezzogiorno. Infatti, prosegue l'oratore, al di là della creazione delle necessarie infrastrutture di base occorre incentivare la formazione nel Mezzogiorno di manodopera e quadri intermedi specializzati capaci di recepire iniziative industriali provenienti dal nord.

Concludendo, l'oratore sottolinea che il rilancio del nostro sistema industriale è rimesso in ultima analisi alla ricostituzione di un quadro complessivo di convenienze economiche che incentivi e valorizzi le nostre capacità imprenditoriali.

Il presidente De' Cocci dopo aver espresso compiacimento per il fatto che le voci di spesa della tabella 14 fanno segnare un aumento proporzionale delle spese in conto capitale rispetto a quelle correnti, lamenta che non siano stati sin qui fatti passi significativi sulla via del riordino del Mini-

stero dell'industria, dove vanno segnalate carenze amministrative soprattutto nel settore assicurativo.

Più in generale dichiara che la possibilità di far recuperare competitività ed efficienza al nostro sistema industriale appare collegata ad una revisione della struttura dei costi del lavoro e, in particolare, degli oneri sociali che gravano sulle imprese: in questo senso egli dichiara favorevole ad una parziale fiscalizzazione degli oneri sociali medesimi. Afferma quindi che il problema del costo del lavoro per unità di prodotto va risolto operando sul versante della piena utilizzazione degli impianti, della lotta all'assenteismo e dell'aumento delle giornate lavorative nonché, infine, attraverso la creazione di efficienti servizi sociali che convertano la realizzazione di più cospicue economie esterne.

Rilevato poi che bisogna guardarsi da un atteggiamento di ingiustificato trionfalismo nei confronti delle possibilità del disegno di legge sulla ristrutturazione industriale, provvedimento questo che apre una prospettiva di intervento di periodo medio-lungo e per il quale è da aspettarsi una necessaria fase di rodaggio, il Presidente si sofferma su di una serie di temi i quali costituiranno oggetto di esame da parte della Commissione nell'immediato futuro.

In particolare, ricorda che il Ministro dell'industria verrà molto presto a riferire sul cosiddetto piano energetico e che la Commissione successivamente dovrà affrontare le questioni connesse alla situazione generale del nostro patrimonio minerario.

Sottolineato quindi il ruolo centrale delle piccole e medie industrie e il problema di una revisione della legislazione sulle Camere di commercio, il Presidente dichiara che si farà carico di sollecitare presso il Governo la presentazione del preannunciato disegno di legge-quadro in materia di artigianato; assicura altresì che solleciterà presso la Presidenza del Senato l'autorizzazione a svolgere l'indagine conoscitiva sul settore assicurativo.

Dopo essersi soffermato su alcune questioni connesse all'attuazione delle leggi numeri 426 e 517, concernenti il settore commerciale, il Presidente auspica che la Com-

missione possa al più presto discutere il preannunciato provvedimento governativo che rivede le procedure per la determinazione dei prezzi amministrati.

Passando quindi ad esaminare i problemi del settore assicurativo, l'oratore auspica un rafforzamento delle strutture di vigilanza del Ministero nonché l'obbligo della certificazione dei bilanci per tutte le compagnie assicurative, quotate o meno in borsa.

Per quanto riguarda, in particolare, il problema della RCA, l'oratore si dichiara d'accordo sull'esigenza di una profonda revisione dell'attuale normativa anche se, a suo avviso, non sono maturi i tempi per una radicale pubblicizzazione del settore; comunque, osserva ancora l'oratore, è auspicabile che una serie di modificazioni, soprattutto per quanto riguarda le condizioni generali di polizza, possa essere definita in sede amministrativa a conclusione dei lavori dell'apposita commissione costituitasi presso il Ministero.

Concludendo ricorda alcuni temi sui quali la Commissione avrà modo di soffermarsi: la riforma dell'INA, l'introduzione di un albo degli agenti assicurativi, la revisione della normativa in materia di cauzioni assicurative.

Il senatore Carboni, relatore, riassume i termini del dibattito, indicandone i punti salienti ed individuando gli argomenti sui quali la Commissione ha manifestato unanime consenso; in particolare, riafferma la esigenza di un centro di coordinamento della politica industriale come premessa indispensabile d'un organico sistema di interventi; aggiunge che le strutture del Ministero di cui si discute si manifestano ogni giorno di più inadeguate ad assolvere i compiti istituzionali; auspica che quanto prima il ministro Donat-Cattin possa illustrare alla Commissione gli orientamenti della politica energetica nazionale; riafferma la necessità di riformare al più presto l'attuale disciplina giuridica delle Camere di commercio; conclude richiamando l'attenzione del rappresentante del Governo sull'esigenza di dar vita ad un efficace sistema di controllo dei prezzi.

Replica ampiamente il sottosegretario Erminero.

Rilevato che, nel corso dell'ampio ed approfondito dibattito i rappresentanti dei diversi Gruppi hanno nella sostanza convenuto sulle esigenze da affrontare in via prioritaria, e ricordato che le attuali strutture interne, piuttosto rigide, difficilmente potranno consentire di assolvere i mutati compiti e le nuove funzioni del suo Ministero, si sofferma analiticamente sui settori della distribuzione, del credito agevolato al commercio, dell'associazionismo, dell'ambulantato e dell'artigianato (per il quale in particolare appare oggi più che mai indispensabile una legge-quadro); conclude analizzando i problemi connessi con la ristrutturazione del CIP, quelli del settore assicurativo (con particolare riferimento al ramo RCA), e quello d'una nuova disciplina delle Camere di commercio.

Infine la Commissione, con l'astensione dei rappresentanti dei Gruppi del PCI e del PSI, conferisce al senatore Carboni mandato di trasmettere alla 5ª Commissione parere favorevole sulla Tabella 14.

La seduta termina alle ore 19,50.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
OSSICINI

Intervengono il Ministro per la sanità Dal Falco ed il Sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Zurlo.

La seduta ha inizio alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 » (280), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tabella 19).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame del bilancio di previsione per il Ministero della sanità. Il senatore Merzario, dopo aver sottolineato il diffuso

senso di malessere che traspare nei dibattiti presso le Commissioni permanenti del Senato e della Camera — nell'esame del Bilancio dello Stato per il 1977 — dovuto alla gravità della crisi economica, sociale, politica e anche morale che travaglia il Paese, afferma che ciò deve costituire un maggiore sprone per una decisa volontà di rinnovamento e risanamento della società intera. Osservando come il settore sanitario concorra in ampia misura a determinare tale diffuso malessere, specialmente in quanto presenta i più ampi margini di spreco e dissipazione delle risorse finanziarie, tanto da avvicinarsi ad una irreparabile situazione di bancarotta, sottolinea la circostanza che nessuno ormai ritiene di poter giustificare tale enorme spesa, che purtroppo sta a fronte di una salute pubblica peggiorata. Al tempo stesso egli afferma di non trovare più avversari aperti alla riforma sanitaria, risultando ormai chiaro per tutti che il ritardo della riforma costituisce il più grave fattore, diretto e indiretto, di spreco delle risorse. Egli rileva tuttavia, in questo generale consenso nei confronti della riforma, la tendenza prevalente ad attendersi dalla riforma stessa solo una razionalizzazione delle strutture sanitarie esistenti, mentre a suo avviso non si tratta di razionalizzare soltanto, ma bensì di sanare alla radice i mali strutturali e di eliminare le sacche di oneri parassitari, in quanto tutto ciò genera a sua volta ulteriori guasti umani e sociali, individuali e collettivi.

Il senatore Merzario si sofferma quindi sulla proposta del relatore di un provvedimento « stralcio » verso la riforma sanitaria, ravvisando in tale progetto un insieme di misure non soddisfacenti, in quanto a suo avviso disorganiche e scarsamente incisive, risultando finalizzate in prevalenza ai soli — anche se importanti — aspetti contrattuali e normativi della situazione degli operatori sanitari. Egli rileva una discordanza di fondo tra tale proposta ed i sei punti programmatici a suo tempo indicati dall'onorevole Andreotti per il buon esito della riforma sanitaria e dichiara che il Gruppo comunista per parte sua dà ancora oggi una valutazione positiva delle conclusioni raggiunte in sede referente dalla Commissione

sanità della Camera verso la fine della VI Legislatura, mentre è sempre disponibile per lo studio delle poche modifiche occorrenti a tale formulazione — specialmente per quanto concerne i tempi attuativi ed il finanziamento — per consentire di trarre realmente da essa la riforma sanitaria. In tale contesto, non gli risultano chiare le ragioni dell'ulteriore odierno ritardo nella presentazione del progetto di riforma da parte del Governo, mentre qualora tali ragioni consistessero realmente nella difficoltà di rendere compatibili i costi con le risorse disponibili, egli dichiara che la sua parte politica certamente non si sottrarrà ad un attento esame preliminare del problema sotto tale aspetto.

Il senatore Merzario passa quindi ad esaminare quelli che a suo avviso sono i più gravi fra i pericoli derivanti dall'ulteriore ritardo della riforma sanitaria. Egli ritiene particolarmente preoccupante la situazione del settore mutualistico, rilevando come soprattutto l'INAM si trovi in una situazione di totale disimpegno — nell'attesa dello scioglimento — con serie ripercussioni di tale inefficienza e del connesso stato caotico della sua attività su tutto il sistema sanitario del Paese. Il senatore Merzario considera anche assai preoccupante la situazione del settore farmaceutico, soprattutto per l'alternarsi di voci incontrollabili o addirittura di anticipazioni di organi responsabili del Governo che appaiono in reciproco contrasto, e tutto ciò in presenza di una spesa farmaceutica che sta superando i due mila miliardi di fatturato: in una situazione quindi che non offre ulteriori margini di tempo per provvedere. Il Gruppo comunista attende quindi che il Ministro della sanità esprima sui problemi dei farmaci una valutazione decisiva — fornendo la documentazione già promessa in merito — e chiarisca anche il connesso problema dell'applicazione della legge antidroga con particolare riguardo alle tabelle delle sostanze psicotrope.

Il senatore Merzario ritiene necessaria una precisa risposta del Governo anche per quanto concerne il problema del trasferimento del personale degli enti mutualistici in vista del loro scioglimento, tenuto conto

del pericolo di una mancanza di raccordo fra il necessario esodo dalle mutue e le contemporanee assunzioni, che sembrano assai probabili, da parte di altri grandi enti parastatali. A tale riguardo egli desidera conoscere gli sviluppi dell'iniziativa del Governo — a suo tempo annunciata dal Ministro — per la costituzione di un gruppo di lavoro interministeriale con il compito di affrontare il problema della sistemazione del personale delle mutue.

Passando a considerare gli aspetti tecnico-contabili della gestione del bilancio ad opera del Ministero della sanità, afferma che non è possibile trascurare anomalie e irregolarità abbastanza serie, tanto da suscitare taluni rilievi della Corte dei conti. Si sofferma quindi sulla molteplicità delle erogazioni in favore della Croce rossa italiana, rilevando la opportunità di un attento esame della contabilità di questo ente — che suscita non poche perplessità — da parte della Commissione.

Passando a considerare i problemi del fondo ospedaliero, chiede che il Governo precisi come intende colmare il divario fra la somma stanziata in bilancio e l'ammontare della spesa ospedaliera (pur tenendo conto, ovviamente, del ricavo delle trattenute previdenziali). A tale proposito rileva la sostanziale efficienza dimostrata dalle amministrazioni sanitarie regionali che, pur dovendo affrontare fra l'altro anche un ritardo governativo nelle erogazioni per la copertura dei debiti pregressi del sistema ospedaliero, hanno potuto contenere entro limiti ristrettissimi l'incremento annuo della spesa ospedaliera, trattandosi di un incremento che non copre nemmeno gli effetti dell'inflazione sui costi del servizio. L'oratore non si nasconde tuttavia il permanere di situazioni anomale nel sistema ospedaliero, dovute specialmente ad una persistente pratica clientelare ed al disservizio dei presidi extra-ospedalieri, che aggrava il carico di lavoro dei nosocomi.

Venendo infine ad una considerazione riassuntiva della Tabella 19 il senatore Merzario, di fronte alle insufficienze delle cifre e nella impostazione della spesa del Ministero della sanità — da tutti ammesse — ravvisa un'in-

congruenza nelle Note illustrative, nella parte dedicata al Ministero della sanità, poichè vi si descrivono minutamente gli orientamenti programmatici da perseguire nel 1977, senza tener conto, per una elementare esigenza di serietà, degli strettissimi limiti imposti dalle cifre della Tabella 19. Lamenta inoltre la mancanza di un serio impegno per l'attività prevenzionale, nonostante il susseguirsi degli incidenti causati da industrie pericolose e l'aggravarsi della situazione nel settore delle malattie infettive e delle malattie sociali in genere.

Sintetizzando i risultati della sua valutazione, il senatore Merzario dichiara che il Gruppo comunista non può approvare lo stato di previsione della spesa per il 1977 del Ministero della sanità, che muovendosi ancora nella vecchia logica avvalsa una spesa sanitaria eccessiva senza al tempo stesso consentire la realizzazione di un moderno e civile sistema di sicurezza sociale; e ciò proprio nel momento in cui il Paese richiede l'arresto di un'emorragia delle risorse pubbliche che concorre ad incentivare i fenomeni inflazionistici. Conclude riaffermando la volontà della sua parte politica di continuare ad operare — senza velleità escludive — ad estendere e consolidare l'unità di quelle forze politiche e sociali che lottano per vincere una battaglia di alto valore umano, civile e sociale.

Il senatore Pittella premette anzitutto che l'attenzione della Commissione a suo avviso dovrebbe essere rivolta non tanto alla Tabella 19, come arida elencazione di cifre, quanto alla volontà politica di affrontare alcuni compiti e di non deviare da certe impostazioni, volontà che viene verificata dal puntuale controllo su ogni iniziativa legislativa e sulla realizzazione e quindi l'applicazione di quelle leggi di spesa che devono costituire la base essenziale della politica sanitaria del Paese. Rileva quindi l'aggravarsi del contrasto fra la politica perseguita — almeno in via teorica — negli ultimi anni ed il peggioramento delle condizioni sanitarie del Paese, peggioramento sul quale spiccano i fatti epidemici scoppiati un po' ovunque, ma soprattutto nel Mezzogiorno. In questo quadro egli rileva il persistere degli stessi

problemi discussi in relazione al bilancio del 1976, senza che si presenti alcuna soluzione concreta per essi, nemmeno in prospettiva. In particolare si sofferma sulla inerzia pubblica nel settore psichiatrico, che il Governo afferma di voler ristrutturare nell'ambito della riforma sanitaria, sottacendo con ciò il timore di dover affrontare interessi rilevanti, legati alla gestione di strutture sorte sulla base della legge manicomiale del 1904. Passando ad esaminare il problema della razionalizzazione del settore farmaceutico, critica l'insufficiente dotazione dei capitoli di spesa relativi, che a suo avviso denota una scarsa volontà di consentire al servizio farmaceutico i mezzi necessari per un accurato controllo dei farmaci e per un'adeguata informazione capillare, indispensabile quest'ultima per una politica farmaceutica seria, dato che si può realmente colpire il consumismo soltanto promuovendo lo sviluppo di una vera coscienza sanitaria nei cittadini. Ritene altresì grave l'insufficiente impegno finanziario per la lotta contro talune malattie sociali come ad esempio i tumori; nonchè il modestissimo stanziamento per l'igiene degli alimenti e la nutrizione, un settore essenziale per la salute della popolazione e che richiede maggiori spese per far fronte alla rivoluzione tecnologica in corso. In tale settore egli auspica un lavoro coordinato e centralizzato, in luogo della attuale dispersione delle competenze fra i Ministeri della sanità, dell'agricoltura e dell'industria.

Il senatore Pittella conclude affermando che — in presenza di un Ministero della sanità incapace di una prospettiva sanitaria di ampio respiro — si rende tanto più necessario un controllo assiduo del Parlamento, una pressione costante che possa almeno indurre al passo decisivo costituito dalla legge-quadro per il servizio sanitario nazionale, attesa dai cittadini italiani quale « salto di qualità » nella tutela globale della salute e quindi come un investimento sociale realmente concreto delle risorse disponibili.

Il senatore Giudice desidera soprattutto richiamare l'attenzione della Commissione sulla situazione dell'Istituto superiore di sanità, al quale opportunamente sono stati in-

crementati gli stanziamenti nella Tabella 19 e che meriterebbe un incoraggiamento ancor più rilevante, nell'intesa però che ciò valga a consentirgli un maggior impegno nella ricerca di base — che costituisce il suo compito precipuo — mentre oggi è sempre più costretto a dedicarsi alle attività di laboratorio per l'igiene e la profilassi delle malattie. A tale riguardo il senatore Giudice auspicerebbe il sorgere di istituti analoghi all'Istituto superiore di sanità a livello regionale, che potrebbero alleggerirlo dall'eccessivo carico delle attività anzidette.

Passando a considerare l'attività di ricerca delle università al servizio della salute della popolazione, valuta favorevolmente l'incremento di spesa al capitolo 2577, esprimendo l'avviso che debba svilupparsi una maggiore collaborazione fra le università stesse, il Ministero della sanità e le Regioni ai fini di una migliore e più piena utilizzazione delle risorse materiali ed umane di cui le università dispongono per simili attività di ricerca. Dopo essersi soffermato su varie voci di spesa, per talune delle quali rileva scarsa chiarezza nella determinazione degli obiettivi, conclude dichiarando di concordare in linea di massima con le osservazioni di dettaglio fatte dal relatore Costa sugli articoli della Tabella 19.

Il senatore Bompiani, premesso che egli condivide l'impostazione data dal senatore Costa al suo esame della Tabella 19, ravvisa nelle cifre di spesa un progresso nella finalizzazione delle limitate risorse disponibili — rispetto alle previsioni per il 1976 — specialmente per quanto concerne la lotta contro le malattie sociali ed in particolare contro i tumori. Sotto tale aspetto ritiene positivo l'incremento degli stanziamenti per l'Istituto superiore di sanità, che deve certamente dedicarsi alla ricerca di base, al servizio del sistema ospedaliero del Paese, ma deve anche al tempo stesso svolgere i compiti di *routine* ai quali accennava il senatore Giudice, in quanto gli sono imposti dalle necessità obiettive della prevenzione e della lotta contro le malattie infettive e le malattie sociali in genere nel nostro Paese.

Egli ritiene essenziale, nella politica sanitaria del Paese, quella riforma della facoltà di medicina di cui si discute da tempo, e che dovrà essere certamente affrontata in sede di riforma sanitaria o almeno contestualmente ad essa. Al riguardo il senatore Bompiani ritiene indispensabile il riconoscimento di un ruolo particolare di tale facoltà per la tutela della salute della popolazione, un ruolo tale da giustificare un deciso potere di intervento del Ministero della sanità, specialmente per quanto attiene al livello di preparazione occorrente per l'esercizio della professione medica e per gli stretti rapporti fra la facoltà in questione ed il sistema ospedaliero. Tale potere di intervento non dovrebbe però a suo avviso essere configurato in modo tale da giungere allo scorporo della facoltà di medicina dal sistema universitario. Sempre in relazione a tale problema, egli riterrebbe necessario un fondo per la formazione periodica del medico nonchè la predisposizione di mezzi finanziari — eventualmente sotto forma di borse di studio — per risolvere più opportunamente i problemi della specializzazione del medico.

Il senatore Cravero ritiene non perfettamente equilibrata la ripartizione attuale del fondo nazionale ospedaliero fra le Regioni e riterrebbe quindi opportuno un riesame da parte del Governo dei criteri che presiedono alla ripartizione stessa. Sempre in relazione ai problemi del sistema ospedaliero, si sofferma sull'eccessiva lievitazione di talune voci di spesa in molti ospedali, dipendente in gran parte da difetti nel settore dell'accettazione, che potrebbero essere alleviati dalla costituzione di adeguati servizi di emergenza, in sede di strutture dipartimentali costituite dalle Regioni.

Il senatore Cravero dichiara infine di ritenere necessaria la riforma sanitaria, che deve però essere chiara e concretamente applicabile: a tale riguardo ritiene necessarie anche le incompatibilità nella professione del medico, largamente discusse in questi giorni nei settori interessati, ed osserva come il principio della incompatibilità sia sostanzialmente accettato da ogni medico che crede nel proprio lavoro.

Il senatore Del Nero, dopo aver manifestato talune perplessità sulle riduzioni degli stanziamenti recate alla tabella 19 all'altro ramo del Parlamento, riduzioni operate su cifre già assai ristrette e dalle quali restano esenti, d'altra parte, molti altri bilanci pubblici nei quali figurano voci sanitarie, dichiara di ritenere positivo il conglobamento dell'intera spesa dello Stato per il sistema ospedaliero nella tabella 19, mentre ritenrebbe anzi desiderabile la riunione in un unico prospetto di bilancio di tutta la spesa sanitaria pubblica, ai fini di una visione organica di tali problemi finanziari che agevolerebbe il lavoro legislativo per la riforma sanitaria.

Passando a considerare il problema del fondo nazionale ospedaliero, critica la prassi affermatasi dell'iniziale stanziamento di una cifra limitata, sicuramente inadeguata e che poi viene quindi gradualmente incrementata: tale prassi a suo avviso induce le amministrazioni regionali ad un certo lassismo, mentre la fissazione immediata della cifra totale — sulla quale poi tuttavia il Governo dovrebbe restare irrevocabilmente fermo — indurrebbe gli amministratori ospedalieri ad un maggiore senso di responsabilità.

Il senatore Del Nero rileva poi una incoerenza fra le molte dichiarazioni in sede politica di voler operare in favore della prevenzione, e quindi della medicina sociale e dell'igiene pubblica, e le scarsissime dotazioni di spesa nei relativi capitoli della tabella 19.

Per quanto attiene al problema dei farmaci, afferma la necessità di una presa di posizione decisa del Governo, con la quale si dia almeno un inizio concreto ai lavori per la brevettabilità. Al tempo stesso occorrerebbe a suo avviso predisporre misure idonee per dare il tempo, alle industrie farmaceutiche maggiormente colpite dai nuovi indirizzi della politica farmaceutica, di provvedere alla riconversione degli impianti.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 1° dicembre alle ore 9,30 per il seguito e la conclusione dell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per il 1977.

La seduta termina alle ore 17,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
FANTI*

Intervengono il professor Mario Nigro, ordinario di diritto amministrativo nell'Università di Roma, il professor Alberto Predieri, ordinario di Istituzioni di diritto pubblico nell'Università di Firenze ed il professor Bassanini, ordinario di diritto costituzionale nell'Università di Firenze.

La seduta ha inizio alle ore 16.

INCONTRO CON I PRESIDENTI DELLE SOTTO-COMMISSIONI PER I PROBLEMI RELATIVI AL TERRITORIO E AI BENI CULTURALI DELLA COMMISSIONE DI STUDIO PER IL COMPLETAMENTO DELL'ORDINAMENTO REGIONALE

Il presidente Fanti comunica che il deputato Prandini, è entrato a far parte della Commissione in sostituzione del deputato Grassi Bertazzi. Ringrazia il professor Nigro e il professor Predieri per aver accolto l'invito della Commissione e fa presente che la seduta odierna è dedicata all'approfondimento dei problemi relativi al territorio ed ai beni culturali.

Il professor Nigro intrattiene la Commissione sui problemi affrontati dalla Sottocommissione da lui presieduta in ordine alla individuazione dei confini della materia di sua competenza, e cioè di tutte le materie come l'urbanistica, la tutela del paesaggio, le acque, gli inquinamenti, l'edilizia

residenziale ed i trasporti che in qualche modo potevano collegarsi col territorio.

Il professor Predieri, dopo aver rilevato come la sua Sottocommissione si sia occupata di materie molto composite, si intrattiene, in particolare su quelle come l'istruzione e la formazione professionale che vanno trasferite integralmente alle Regioni. Rileva come il criterio seguito dalla Sottocommissione nella sua attività sia stato quello di prevedere lo strumento del trasferimento di funzioni alle Regioni nei casi nei quali non potessero insorgere dubbi circa la piena competenza regionale, ed invece quello della delega ogni volta che vi fossero perplessità. Successivamente i deputati Kessler, Barbera, Carelli e i senatori Modica, Mezzapesa e Ottaviani formulano una serie di quesiti. Replcano sui vari temi i professori Nigro e Predieri ed inoltre, per alcune precisazioni, il professor Bassanini.

Il presidente Fanti, dopo aver chiesto ai partecipanti la loro eventuale disponibilità in qualità di tecnici quando la Commissione sarà chiamata ad esaminare i decreti delegati in attuazione della legge n. 382, comunica che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì prossimo per ascoltare i professori Pototschnig e Abbamonte.

La seduta termina alle ore 18,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli
dei trattamenti retributivi e normativi**

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
COPPO*

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Il Presidente comunica che, essendo stato convocato il Parlamento in seduta comune per giovedì 2 dicembre 1976, la riunione della Commissione, programmata per lo stesso giorno alle ore 10 antimeridiane, è spostata alle ore 17 pomeridiane.

Avverte, poi, che nel calendario dei lavori della Commissione riportato nel comunicato della seduta del 18 novembre scorso, è contenuto un errore materiale. Tale calendario va così corretto: 13 gennaio 1977, audizione dei rappresentanti della Confagricoltura; 20 gennaio 1977, rappresentanti della Confcommercio; 27 gennaio 1977, rappresentanti delle Confederazioni sindacali dei lavoratori.

Il Presidente avverte altresì che il Comitato Banche si riunirà mercoledì 1° dicembre, alle ore 17, per fare il punto sullo stato dei propri lavori.

La Commissione procede all'audizione dei rappresentanti dell'UPI (Unione province italiane), onorevole Manfredo Manfredi, membro dell'ufficio di presidenza dell'associazione, dottor Franco Ravà, presidente dell'UPI, dottor Enio Tomueronachi, capo di Gabinetto della provincia di Firenze.

Il dottor Ravà illustra una memoria scritta, preparata in precedenza e messa a disposizione della Commissione, nella quale si espongono le linee generali dei livelli e delle strutture retributive e normative relativi ai dipendenti provinciali, nonché dei vari problemi connessi al trattamento di tale personale.

Esaurita l'esposizione, intervengono, per chiedere ulteriori informazioni e chiarimenti, il Presidente della Commissione, il senatore Manente Comunale, il deputato Giovannardi.

I rappresentanti dell'UPI rispondono immediatamente a parte delle domande poste, impegnandosi a far pervenire alla Commissione ulteriori elementi e valutazioni in relazione alle domande e alle osservazioni avanzate dal Presidente e dagli altri membri della Commissione.

La Commissione procede poi all'audizione dei rappresentanti dell'associazione fra gli istituti di credito (Assicredito), onorevole Arcaini, Presidente dell'associazione, dottor Perusini, direttore generale, dottor Vincenti, vice direttore generale e dottor Canali, funzionario-segretario, nonché dei rappresentanti dell'associazione fra le casse di risparmio, avvocato Joseph Brandstätter, presidente della Cassa di risparmio della provincia di

Bolzano e dottor Fattorini, condirettore generale.

L'onorevole Arcaini illustra una memoria scritta preparata in precedenza e messa a disposizione della Commissione, nella quale sono sintetizzati i compiti istituzionali dell'associazione fra cui quello di stipulare contratti collettivi di lavoro per il personale dipendente dalle aziende operanti nel settore del credito.

Interviene poi il dottor Perusini, che si sofferma ad illustrare una memoria, anch'essa messa a disposizione della Commissione, concernente il particolare sistema di scala mobile vigente nel settore del credito.

Prende successivamente la parola l'avvocato Brandstätter che espone le linee generali della politica salariale tenuta dall'associazione, soprattutto nella stipula dei nuovi contratti collettivi di lavoro.

Esaurita l'esposizione, intervengono, per chiedere ulteriori informazioni e chiarimenti, il Presidente della Commissione e i deputati Canullo e Giovanardi.

I rappresentanti dell'associazione fra gli istituti di credito e dell'associazione fra le casse di risparmio rispondono immediatamente a parte delle domande poste impegnandosi a far pervenire alla Commissione ulteriori elementi e valutazioni in relazione alle domande e alle osservazioni avanzate dal Presidente e dagli altri membri della Commissione.

La seduta termina alle ore 13,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Interviene il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, De Mita.

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO

Il presidente Principe annuncia preliminarmente che la lettera inviata dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno in cui si dà comunicazione alla Commissione dei nominativi proposti per la nomina a componenti il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, giunta in data 24 novembre, può sollevare alcuni problemi interpretativi in relazione all'articolo 5 della legge n. 183. A suo avviso infatti la dizione del predetto articolo va intesa nel senso che le nomine proposte vanno portate a conoscenza previamente della Commissione e successivamente del Consiglio dei ministri, per consentire tra l'altro che la Commissione ne abbia notizia direttamente dal Ministro anziché attraverso la stampa.

In ordine al problema sollevato dal Presidente, il ministro De Mita ritiene che una corretta interpretazione dell'articolo 5 debba scaturire dal quadro delle norme generali che regolano le procedure e i criteri di scelta da parte del Governo delle personalità da proporre ad enti pubblici. D'altra parte sottolinea che nella precedente seduta, oltre ad aver esposto i criteri di nomina, fece presente che sarebbe stato in grado di comunicare alla Commissione i nominativi dei membri del Consiglio d'amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno entro una settimana; avendo pertanto ricevuto la convocazione per intervenire in Commissione ha ritenuto ovvio che in tale sede avrebbe formalizzato la comunicazione in questione. Ciò premesso, è dell'avviso che il potere di nomina in questione è atto che spetta al Governo, anche se la legge n. 183 ne ha fissato in maniera un po' ambigua i criteri e i procedimenti. Non è quindi possibile condividere l'interpretazione del presidente Principe, che porterebbe fatalmente a configurare un concorso inammissibile di attività tra Governo e Commissione circa la decisione della nomina.

Il senatore Giudice, concordando sull'interpretazione fornita dal presidente Principe,

sottolinea che in tanto la comunicazione del Ministro può avere un senso in quanto la Commissione sia messa in grado quanto meno di esprimere una valutazione in ordine ad essa.

Il deputato Macciotta rileva che non è in discussione il diritto del Governo alla nomina, ma la possibilità che la Commissione valuti questa scelta, pur senza voler prefigurare in questo atto una sorta di autorizzazione preventiva da parte della Commissione, costituendo quella valutazione soltanto uno degli elementi dei quali il Governo può tener conto nell'esercizio del proprio potere discrezionale.

Il senatore Fermariello rammenta come in sede di discussione generale sulla legge n. 183 si sia puntualizzata l'esigenza di procedere d'intesa tra Governo e Parlamento sia in ordine al problema della ristrutturazione della Cassa, sia in riferimento a quello della composizione del Consiglio di amministrazione della Cassa stessa, prefigurandosi una specie di concorso necessario da parte della Commissione.

Il ministro De Mita ribadisce che, in seguito alla comunicazione da lui effettuata nella precedente seduta circa i criteri di nomina, ha ritenuto di sentirsi facoltato ad agire nel modo in cui ha agito. Rileva quindi che il ruolo della Commissione sull'argomento in discussione si evince dal fatto che la legge n. 183 non prevede la possibilità di un dissenso motivato da parte della Commissione stessa in ordine alla proposta di nomina formulata dal Ministro e dichiara che l'obiettivo concreto che la legge è intesa a raggiungere non è tanto quello di autorizzare un processo di mera sostituzione di persone in seno al Consiglio di amministrazione della Cassa, quanto quello di far assumere ad essa il ruolo preciso di strumento esecutivo della programmazione degli interventi nel Mezzogiorno nel quadro di un meccanismo complesso in cui è previsto anche l'apporto della Commissione e del Comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali. Ammette per altro che questa logica possa aver subito una distorsione nel momento in cui si è passati da una struttura composta di pochi membri,

come quella del precedente Consiglio d'amministrazione, ad un organismo più numeroso, che forse meno si adatta a fungere da agile strumento operativo. Osserva che d'altra parte non potendo disconoscersi la esigenza di non disperdere il patrimonio di esperienze accumulate dalla Cassa nelle more di un processo di transizione finalizzato al momento della sua ristrutturazione, non sarebbe stato alieno da continuare ad avvalersi, per tale fase transitoria, delle capacità e della esperienza del Presidente uscente; quanto alla personalità del nuovo Presidente, la scelta costituisce il frutto di una analisi compiuta sui requisiti quali la rettitudine morale, l'ottima preparazione tecnica, la rilevante capacità organizzativa che senza dubbio l'avvocato Servidio possiede.

Il deputato La Torre ritiene non convincenti le considerazioni del Ministro sia sul metodo sia nel merito, tenuto conto del significato espresso dalla nuova legge sul Mezzogiorno a fronte della quale invece si è proceduto ancora ad effettuare le nomine sulla base degli equilibri interni di partito laddove occorre avere la possibilità di discutere e valutare anche negativamente i fatti prima che si compiano e non dopo, come avviene con le interrogazioni. D'altro canto l'informativa della seduta precedente alla quale allude il Ministro è stata estremamente succinta e riferibile ad una situazione che non era ancora chiaramente decantata. Sottolinea inoltre che all'insegna delle competenze tecniche si è contrabbandato un ulteriore tentativo di contrastare la programmazione sulla base delle scelte della legge e si è dunque persa una occasione per procedere a nomine che incontrassero l'apprezzamento della Commissione; occorre pertanto fare in modo che in avvenire le discussioni in relazione a questioni di siffatta delicatezza possano svolgersi più tempestivamente.

Il ministro De Mita si dichiara dal canto suo preoccupato di una polemica a suo avviso caratterizzata da eccessivo schematicismo e ribadisce di avere informato la Commissione circa i criteri di nomina nella precedente seduta, rilevando inoltre che il giudizio da esprimere in ordine alla nuova situa-

zione creatasi in conseguenza alle nomine stesse dovrà essere esercitato sui fatti.

Il deputato Tocco condivide molte delle osservazioni critiche avanzate, ritenendo che la legge abbia previsto un meccanismo di discussione preventiva che consentisse al Ministro di disporre di ulteriori elementi ai fini della propria decisione.

Ad avviso del senatore Ziccardi, il senso della discussione porta a ritenere che la Commissione abbia sostanzialmente disapprovato l'operato del Ministro.

Il deputato Giglia, dopo aver premesso che i regolamenti parlamentari non hanno ancora previsto l'istituto dell'assenso preventivo alle nomine come negli Stati Uniti o nella Regione siciliana, esprime l'auspicio che la Commissione, data la delicatezza dei compiti assegnati dalla legge n. 183 realizzi la più armonica collaborazione con il Ministro per il Mezzogiorno al fine di ricondurre ad unità programmatica anche l'attività dei Ministeri ordinari.

Il senatore Mancino sottolinea l'esigenza di certezza e distinzione dei poteri e ritiene che la previsione dell'articolo 5 contempli semplicemente l'esigenza di porre la Commissione in grado di conoscere le nomine, non di esprimere un parere nel corso del procedimento per le nomine stesse; inoltre tale comunicazione deve inserirsi tra la proposta ufficiale del Governo ed il decreto del Capo dello Stato, come è avvenuto.

Il senatore Scardaccione sottolinea dal canto suo che il Ministro ha sostanzialmente prefigurato nella precedente seduta i criteri di scelta in ordine ai quali nessuno dei commissari ha avanzato richieste di chiarimenti.

Il senatore Vignola, dopo aver premesso che non si può ridurre l'attuale discussione ad una sochermaglia verbale, invita il Ministro a valutare più attentamente l'esigenza di interpretare in maniera non formalistica il disposto della legge e ritiene necessario esprimere l'amarezza della Commissione per il ruolo insufficiente finora esercitato.

Il deputato Rende invece considera le motivazioni del Ministro abbastanza aderenti al principio posto dalla legge circa la preventiva informazione della Commissione

in quanto in concreto il decreto non è stato ancora formalmente emanato. Ritiene tuttavia che la Commissione debba farsi carico della necessità di discutere la competenza di quanti siano chiamati all'incarico di consigliere della Cassa per il Mezzogiorno condividendo, per altro, la conclusione sostanziale del Ministro circa l'opportunità di attendere la prova dei fatti.

Il senatore Coco ritiene che la procedura seguita dal Ministro è conforme al disposto dell'articolo 5 della legge n. 183. Auspica peraltro che in futuro la collaborazione tra Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e Commissione si svolga in modo armonico ed intenso.

Il deputato Compagna rileva che i criteri che hanno costituito oggetto della esposizione del Ministro hanno una ragione d'essere che si sente di condividere, specie per quanto riguarda l'esigenza prospettata di avvalersi del patrimonio di esperienze della precedente presidenza della Cassa.

Al riguardo ritiene quindi che la discussione odierna non possa chiudersi senza che siano espresse considerazioni di stima per l'operato del professor Pescatore, che non ha mai dato adito a quelle perplessità che hanno invece caratterizzato la gestione di altri enti. A riprova di ciò sottolinea che se in questi giorni in sede CEE sono stati approvati tutti i progetti presentati dalla Cassa per il Mezzogiorno nel quadro dell'attività del FEOGA, ciò è da attribuirsi alla efficienza ed alla rapidità della Cassa stessa nel predisporre i relativi documenti.

Il presidente Principe, nel ribadire la sua convinzione circa l'interpretazione della norma controversa, precisa che essa prescinde da motivi personalistici in quanto il problema non deve essere visto in relazione a possibili censure sull'operato del Ministro, ma all'opportunità che in futuro si operi un più stretto raccordo tra il lavoro della Commissione e l'attività del Ministro stesso. Dopo aver preso atto del suggerimento del ministro De Mita circa la utilità di dedicare una serie di incontri in Commissione alla definizione dei compiti connessi con l'articolo 1 della legge n. 183, al fine di evitare il ripetersi di eventuali divergenze interpretative, conclude aggiornando la se-

duta a martedì 30 novembre alle ore 17,30 per proseguire il dibattito sulle comunicazioni del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

La seduta termina alle ore 18,15

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi, ha adottato la seguente deliberazione:

rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:

« Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed all'Azienda

di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1976 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie » (245) *(alla 8^a Commissione)*;

« Valutazione dei servizi e periodi ai fini dell'indennità di buonuscita da corrispondere a carico dell'Opera di previdenza e di assistenza per i ferrovieri dello Stato (OPAFS) in favore dei propri iscritti » (261) *(alla 8^a Commissione)*;

« Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) » (282) *(alla 9^a Commissione)*;

« Provvedimenti urgenti per la stipulazione delle convenzioni uniche per il personale sanitario e per l'avvio della riforma sanitaria » (202) *(alla 12^a Commissione)*.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 24